

Il progetto di Silvia Cassetta, realizzato grazie ad artigiani e stampante 3D

## Ma il nocciolo dove lo metto? Et voilà! Adesso c'è Pipoliva

Fare di necessità virtù. Un aperitivo in un posto chic, un incontro importante e l'imbarazzo di non sapere come gettare il nocciolo delle olive senza prenderlo tra le dita, magari prima di stringere la mano di un superiore.

Sembra una banalità, ma il design deve servire a risolvere i piccoli problemi della vita quotidiana e non solo a produrre bellezza fine a se stessa: è il pensiero di Silvia Cassetta, architetto di Trani (Bat) con alle spalle un'esperienza a Milano e designer di Pipoliva, l'originale cucchiaino per mangiare le olive (e anche le ciliegie) ed eliminare il nocciolo in un solo gesto, senza sporcarsi le mani.

Una linea simile a quella di una pipa (da cui deriva il nome), un materiale innovativo (una plastica naturale e biodegradabile derivata dal mais) e una realizzazione con la stampante 3D di un service pugliese, rendono questo accessorio una interessante novità.

«La mia intuizione è nata dall'esperienza personale, dal disagio di non riuscire a eliminare il nocciolo delle olive in ma-

niera elegante durante un evento importante - spiega Cassetta - da lì è nata l'idea di realizzare un oggetto originale che si sposasse alla perfezione con la tradizione gastronomica mediterranea. Il mio obiettivo, infatti, è proprio quello di mangiare in maniera innovativa la tradizione».

«Al momento - prosegue - mi sto organizzando per vendere la Pipoliva online, ma voglio anche proporla nei locali, ristoranti e negozi di design più chic, per degustazioni di alto livello, corredata di un intero servizio di piattini e accessori coordinati».

La tradizione passa anche dalla fase di realizzazione del prototipo: prima della stampa 3D, infatti, la fattibilità del progetto è stata confermata dalle abili mani di alcuni artigiani locali, che hanno realizzato esemplari in rame e acciaio.

«È bellissimo creare oggetti con la stampante 3D - sottolinea Cassetta - ma non bisogna dimenticare le grandi possibilità di sperimentazione che ci offre il nostro artigianato tradizionale: lo strumento tecnologico deve

servire solo per concretizzare l'idea artigianale e in questo diventa un plusvalore, altrimenti resta fine a se stesso».

Pipoliva è stata presentata anche durante l'iniziativa «Donna crea Impresa - L'innovazione veste rosa», tenutasi lo scorso dicembre alla Camera di Commercio di Bari.

È stato difficile, in quanto donna e giovane, riuscire a ottenere un finanziamento e farsi ascoltare?

«Non penso che l'essere donna e giovane costituisca un ostacolo nel farsi ascoltare - risponde Cassetta - bisogna solo saper gestire la propria immagine con serietà, e avere fiducia in se stessi. La parte più difficile è sicuramente accedere ai finanziamenti: realizzare un'idea costa, anche solo per la fase di studio, e fortunatamente ci sono riuscite grazie allo sportello di microcredito PerMicro, che mi ha aiutato a sostenere i costi di prototipazione, utilizzando la mia idea come garanzia per lo studio di fattibilità».

Antonella Paparella



L'originale Pipoliva e, nel riquadro, Silvia Cassetta in una foto di Joseph Cardo



## PerMicro finanzia idee vincenti fino a 25mila euro

Si ispira infatti al Premio Nobel per l'Economia 2006, Muhammad Yunus, teorico del microcredito, l'attività dello sportello PerMicro, che dal 2007 eroga piccoli finanziamenti a chi dimostra di avere un progetto valido e concreto. Le garanzie richieste? Le idee. Il prestito, infatti, è esente da vincoli di garanzie reali e si basa sullo studio del progetto e sulla sua validità e concretezza imprenditoriale.

Bisogna dimostrare, quindi, che il progetto è vincente: «Non ci limitiamo a erogare il prestito - spiega Alessandro Maselli, responsabile della filiale di Bari, l'unica nella nostra regione - ma forniamo un servizio di supporto e accompagnamento all'impresa nello studio di fattibilità dell'idea, nel business plan e nel monitoraggio dopo il finanziamento: insomma, non eroghiamo a scatola chiusa, ma se crediamo fortemente nella proposta imprenditoriale o di inclusione sociale che ci viene presentata».

Il prestito massimo che può essere erogato è di 25mila euro, da restituire successivamente; non ci sono limiti di età per accedervi ma la tendenza fino ad oggi, come sottolinea Maselli, è la richiesta da parte di giovani sotto i 35 anni, la categoria che più difficilmente ha accesso ai canali di finanziamento tradizionali.

Trasversali, invece, le tipologie di attività per le quali è stato richiesto il prestito nelle province di Bari e Bat dall'apertura dello sportello: si va dalle tradizionali attività commerciali alimentari alla società di servizi, dalla prototipazione dell'oggetto di design (come Pipoliva) al bed & breakfast ecc. Se avete un'idea che non sapete come realizzare, dunque, affacciatevi allo sportello PerMicro in via Capruzzi 184 a Bari, nella filiale BNL, oppure consultate il sito [www.permicro.it](http://www.permicro.it).

A. P.

perXmicro

il microcredito in italia